



Il presidente degli industriali invita a prendere esempio dalla Francia

# Il caro-energia preoccupa “Aziende a rischio chiusura”

**IL CASO**

**MARCELLO GIORDANI**  
NOVARA

**G**razie al Consorzio San Giulio, che raggruppa soprattutto le aziende del comparto metalmeccanico cusiano e borgomanerese, l'Associazione industriali riesce parzialmente a fare ammortizzare alle imprese associate lo shock del rincaro energetico ma la situazione è diventata così pesante da richiedere provvedimenti immediati.

L'allarme lo lancia il presidente degli Imprenditori di Novara, Valsesia e Ver-

celli, Gianni Filippa, che parte dall'entità degli aumenti sostenuti dalle aziende: «Il prezzo del gas è passato dai 9,9 centesimi di euro al metro cubo del 2020 ai 49 del 2021 (+396%),

**«Senza interventi strutturali del governo insufficiente anche il nostro impegno»**

mentre i prezzi dell'energia elettrica sono passati dai 39 euro per MegaWattora del 2020 ai 125 del 2021 (+222%), con una fortissima volatilità nelle

ultime quattro settimane. A questi ritmi i costi energetici del 2022 potrebbero più che raddoppiare rispetto all'anno scorso, diventando insostenibili per molte aziende che rischiano di dover interrompere l'attività». Il Consorzio San Giulio, la società per i servizi energetici dell'associazione industriali del territorio, ha compensato in parte gli aumenti, «ma in mancanza di interventi strutturali da parte governativa, anche il nostro impegno diretto - sottolinea Filippa - potrebbe rivelarsi insufficiente, con conseguenze irreparabili per il sistema manifatturiero».



Gianni Filippa

Un esempio di intervento positivo arriva dalla Francia dove «il governo lo scorso ottobre ha allocato all'industria circa il 25% della produzione nazionale di energia elettrica al prezzo di 42,2 euro al MWh e la scorsa settimana ha aumentato il contingente di energia prodotto da centrali nucleari per l'industria di un ulteriore 20%, una misura che su base annua è stimata in 20 miliardi di euro in valore». Gli imprenditori chiedono che venga subito dato il via alla

cessione della produzione nazionale di gas ai settori industriali per dieci anni con anticipazioni dei benefici finanziari dal 2022; l'estensione dell'abbattimento degli oneri di sistema per gli impegni di potenza superiori ai 16,5 KiloWattora nel settore elettrico e l'aumento delle aliquote di agevolazione per le componenti parafiscali della bolletta. «Un intervento che è stimabile possa andare a regime entro un anno è anche l'incremento della produzione nazionale di gas naturale di almeno tre miliardi di metri cubi. Importante - aggiunge il presidente degli imprenditori - è anche una modifica strutturale del sistema gas europeo attraverso interventi sistemici, con un nuovo meccanismo tra stati membri che eviti la creazione di barriere tariffarie. Dobbiamo, inoltre, arrivare a una progressiva diversificazione delle direttrici di approvvigionamento del metano». —

